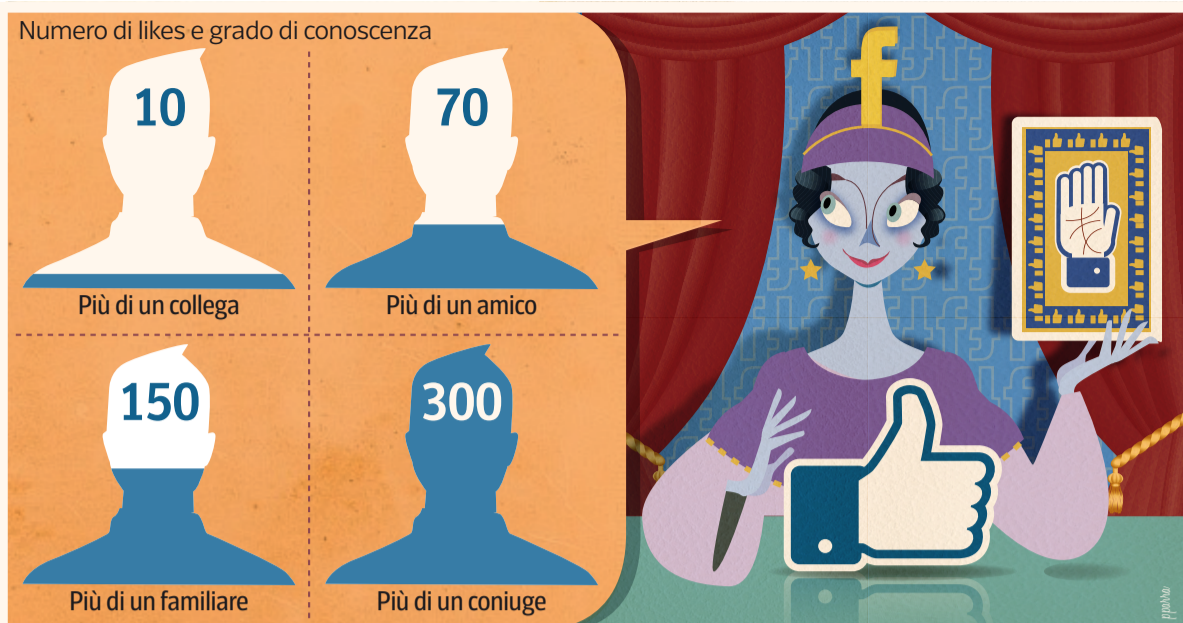


Tecnologia Dai «mi piace» su Facebook un software scopre gusti e personalità

L'algoritmo che ti conosce più di un amico



Dopo la moglie e il marito metti il computer. Quindi i genitori e i fratelli, gli amici, i compagni di stanza e i colleghi.

Forse bisognerebbe riscrivere la nostra gerarchia sociale. Se è vero, come racconta un nuovo studio, che non è azzardato iniziare a immaginare una relazione più «naturale» tra esseri umani e robot. Perché nella gara a chi ci conosce meglio il software batte gran parte della nostra cerchia affettiva. E tutto grazie a Facebook.

A sostenerlo sono tre ricercatori — delle università di Cambridge e Stanford — che hanno pubblicato i risultati di un esperimento sulla rivista statunitense *Proceedings of the national academy of sciences* (Pnas). Sostiene quel documento che con dieci «mi piace» il programmino è in grado di descriverci meglio del nostro vicino di scrivania. Altri sessanta «like» e il computer ci conosce più di un compagno di stanza o di un amico. Con 150 il pc batte la nostra famiglia. Con 300 sa di noi cose ignote persino a chi abbiamo sposato. «Considerando che in media ognuno ha 227 «mi piace» sul social network — ragionano gli esperti — allora questa intelligenza artificiale ci conosce molto più di quanto non pensiamo».

Per realizzare lo studio (che ha coinvolto 86.220 persone) il team ha utilizzato un software «calcolatore di personalità» sviluppato da Michal Kosinski

Il ministro Gianni

«Numero chiuso e test di medicina a settembre»

Prima l'annuncio dell'addio. Poi il mezzo passo indietro. Quindi l'intenzione di procedere con l'annullamento. Le perplessità dei rettori. Le critiche degli studenti. Alla fine la decisione: il numero programmato a Medicina resta. Il test si farà «nella prima decade di settembre». Niente «modello francese», almeno per ora. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, davanti alle Commissioni riunite Cultura e Affari Sociali della Camera, ha spiegato ieri quali sono gli orientamenti per quanto riguarda la filiera della formazione medica. Giannini ha ammesso che i punti critici riguardano l'accesso sia alle scuole di specializzazione sia ai corsi di laurea, ricordando la valanga di ricorsi e le conseguenti pronunce dei Tar sulle immatricolazioni. Ma il numero chiuso non si può togliere. «Significherebbe tornare indietro di decenni e non assicurare la formazione di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,35

Miliardi

Gli utenti attivi mensili su Facebook. In 1,12 miliardi si connettono attraverso il telefonino

(co-autore della ricerca) e che sfrutta i data di Facebook per ricavare informazioni.

Prima è stato chiesto a un gruppo di soggetti di rispondere a un questionario per stabilire la propria personalità. Poi è stato domandato a parenti e vicini un giudizio sulle persone del primo gruppo. Quindi sono state inserite nel software le attività su Facebook di questi ultimi: dai «mi piace» ai post,

dalle frasi degli amici ai video.

Alla fine i giudizi — umani e digitali — sono stati messi a confronto. Risultato: «Il computer predice la personalità di un individuo in maniera più accurata».

«I computer hanno due vantaggi — spiegano i ricercatori — riescono ad archiviare un'infinità di informazioni, cosa impossibile per gli esseri umani, e usano i dati in modo statisti-

co, mentre i giudizi delle persone sono influenzati da molti fattori». Certo, «l'uomo ragiona in modo flessibile».

Gli scenari immaginati dai ricercatori sono ancora più suggestivi. Perché in un futuro nemmeno tanto lontano potremmo chiedere alle macchine di prendere le decisioni più importanti della nostra vita: dal lavoro alle attività da svolgere fino all'anima gemella.

24

Milioni

Gli italiani su Facebook. Le regioni con più utenti sono Lazio (oltre 2,6 milioni) e Lombardia (circa 1,4)

Un po' come nel film «Lei» dove il protagonista, in carne e ossa, si innamora di Samantha, il sistema operativo del suo pc. Fantasia? Mica tanto. «La nostra analisi — scrivono gli autori — fornisce prove empiriche sul fatto che lo scenario descritto da «Lei» diventa sempre più probabile».

Leonard Berberi
@leonard_berberi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Canada Se hai l'ansia sei intelligente La ricerca che ci consola

Ansia e intelligenza (verbale) vanno di pari passo. Detto altrimenti: le persone più capaci di articolare pensieri ed espressioni hanno una tendenza maggiore a preoccuparsi, a rimuginare sugli eventi passati o a pensare ossessivamente a quelli futuri. Così sostiene una ricerca pubblicata dallo psicologo Alexander Penney, della canadese Lakehead University. L'articolo su *Corriere.it* in cui si dava notizia dello studio è stato condiviso oltre 80 mila volte.

L'ansia è uno stato d'animo diffuso: stando a dati Usa, ne soffre una persona su sette. Ancora di più (una su cinque) sono quelle che ne hanno fatto esperienza per periodi limitati. Non è strano che la ricerca sia stata di consolazione a molti.

Che creatività e ansia o *melancolia* si accompagnano spesso è cosa nota fin dall'antichità. E Nadia Fusini, nella sua bella biografia di Virginia Woolf (*Possiedo la mia anima*, Mondadori), descrive così l'angoscia che attanagliava la scrittrice fino a portarla al suicidio: «C'era molta intelligenza nel suo male: un'intelligenza da iniziati, che costava cara — un prezzo d'angoscia che Virginia aveva nel bene e nel male pagato. C'erano state notti in cui, nel fondo dell'abbandono, vegliando, s'era risvegliata a una specie di fermentazione dell'anima (...). Da quell'esperienza patita erano nati i suoi libri più belli».

«È possibile che gli individui con una maggiore intelligenza linguistico-verbale siano più abili nell'analizzare gli eventi presenti e futuri nel dettaglio e che proprio questa loro caratteristica li esponga a rimuginio e ruminazione», ipotizzano ora i ricercatori canadesi.

Inutile, però, illudersi: la correlazione tra ansia e intelligenza non funziona cambiando l'ordine dei fattori. Soffrirne, ahinoi, non regala di per sé alcuna genialità.

E. Teb.
© RIPRODUZIONE RISERVATA